VOCI FRATERNE



ORGANO FEDERAZIONE NAZIONALE EXALLIEVI DI D. BOSCO

ANNO XLIII - 1962 SETTEMBRE N. 17



SEME GERMOGLIATO NEL CLIMA DELL'ORATORIO

Gli allievi che di anno in anno, finito il loro ginnasio o appresa la loro arte, avevano lasciato l'Oratorio, quando morì Don Bosco, erano sparsi per tutta l'Italia ed anche in paesi esteri, condottivi dai loro affari; ma la memoria della loro giovinezza andava ognora congiunta con l'immagine del Padre affettuoso, che aveva lasciato di sè traccia incancellabile nella loro esistenza.

Moltiplicatisi intanto i collegi salesiani, si moltiplicavano anche i Convegni e quegli Exallievi erano felici di rivedere i propri Superiori quando potevano mettere piede nella casa che li accolse fanciulli; onde intorno ad alcuni più influenti andavano raggruppandosi i loro compagni aggiungendosi quelli usciti da altre case salesiane, e tutti insieme organizzavano presso i salesiani riunioni amichevoli e dimostrazioni alla memoria di Don Bosco.

Sorsero così a poco a poco Associazioni locali, che poi riunitesi formarono Associazioni nazionali, finchè queste si coordinarono e costituirono la grande Confederazione mondiale: esercito immenso, come dicevamo, pronto a mettersi in moto, solo che partisse dal centro una parola d'ordine. Ne ammirammo la compattezza e l'agilità negli anni trionfali della Beatificazione e della Canonizzazione di Don Bosco. Allora si videro Exallievi illustri che, pur avendo conosciuto Don Bosco soltanto attraverso i suoi figli, si levarono in ogni parte del mondo a celebrare il Santo dell'educazione giovanile...

Non è dunque amplificazione retorica il dire che l'Associazione degli Exallievi si inserisce naturalmente nella storia della Società Salesiana; ma se l'odierna Associazione grandeggia, come noi vediamo, ciò avviene per la virtù del seme germogliato nel clima dell'Oratorio e sotto la carezza del calore vivificante che emana da Don Bosco.

(*Annali,* Vol. I, pagg. 718-719)

VIBRANTI PAROLE di un giovane

La tradizionale Strenna che il Venerato Rettor Maggiore ci ha offerto quest'anno con l'amore e la delicatezza di sempre, non palesa difficoltà od esitazioni, in quanto strettamente legata a quegli ideali che furono il segreto di ogni successo del grande Santo Salesiano.

Il momento che corre, per l'umanità, è di ansia ed incertezza: la paura di guerre e l'assillo di rivoluzioni interne, la visione giornaliera di scioperi scorretti, destano una continua e profonda preoccupazione che pochi soltanto pensano e sanno lenire con la Fede nella propria preghiera.

Le chiese intanto si spopolano ed i sacerdoti sempre più diminuiscono, mentre l'orizzonte, alle nuove generazioni, appare alquanto sbiadito e privo di dolci richiami.

E chi ancora conserva nel cuore sentimenti nobili e cristiani, trepida e soffre nel vedere oggi, proprio i giovani, piegarsi ed invaghirsi di fronte la materialismo e alle sue tentazioni.

Il pensiero, a questo punto, corre a don Bosco, che tanto bene volle e fece alla gioventù, che tanta grazia ed entusiasmo innestò nei cuori con parole semplici ma suadenti, con un sorriso che ... santificava!

Noi Exallievi degli istituti salesiani, guardando alla Strenna di quest'anno, come ad un lievito gravido di bene che attende d'essere sparso nella « massa » per fermentarla, dobbiamo, innanzitutto ricordare l'indirizzo esatto della vita per realizzare scrupolosamente gli ideali più santi, sani e veri.

Tra questi figura l'apostolato che è il primo passo che ci tocca fare per trovare alleati e migliorare, in prosieguo, il prossimo.

E poi la diffusione della buona stampa, che molti boicottano per non conoscerla, va fatta con accortezza, ma fino in fondo.

Ma soprattuto dovrà essere la fiducia in noi stessi e in Dio a rischiararci il cammino e farci sperare in un domani migliore!

AGATINO ZIZZO
Studente universitario

IL PLAUSO DI SUA EM. IL CARD. PIZZARDO

SACRA CONGREGATIO
DE SEMINARIIS
ET STUDIORUM UNIVERSITATIBUS

PROT. NUM. 050/62.
(Hic numerus in responsione referatur)

Roma, 6 aprile 1962.

Roma, 6 aprile 1962

Reverendo Signore,

l'omaggio di «Voci Fraterne» che, a nome della Confederazione Mondiale Exallievi di Don Bosco, Ella ha avuto la bontà di farmi pervenire, mi ha dato modo di conoscere un interessante e per lo più ignorato settore dell'attività salesiana, inteso a difendere ed a conservare nei giovani e vecchi allievi l'integrità di un insegnamento, che la vita moderna tende sempre più a disperdere ed a svalorizzare.

Il metodo con il quale tale difesa è attuata e lo spirito che tale metodo informa (ma che è quello stesso di Don Bosco) meritano la nostra ammirazione, il nostro plauso ed incoraggiamento.

A Lei, reverendo signore, quale Segretario Generale, dico il mio vivo grazie perchè voglia rendersene interprete anche presso i suoi Collaboratori.

Dev.mo in G. C.

Giard. Pizzardo

Segretario Generale
Confederazione Exallievi di Don Bosco
TORINO



D. Ziggiotti appoggiato alla bombarda (Basso Piave) Agosto 1918

AL RETTOR MAGGIORE

nel suo 70° compleanno

Il Venerato Don Renato Ziggiotti compie il 9 ottobre p. v. 70 anni di età. Un condiscepolo del Rettor Maggiore ha voluto dedicargli, per l'occasione, una poesia rievocando i giorni di Collegio ad Este e del servizio militare.

La riportiamo in queste colonne con la certezza di far piacere a tutti gli Exallievi del mondo, che augurano all'amato Padre molti anni ancora di fecondo apostolato, assicurando filiali preghiere.

Torno indietro commosso
nel tempo lontano
della mia fanciullezza,
e chissà per qual privilegio,
mi ritrovo nel Dicembre
del millenovecentosei
nel mio vecchio collegio.

Era la festa dell'Immacolata,
fummo nel pomeriggio,
dopo i Vespri solenni,
tutti riuniti in teatro
per chiudere in letizia
quella serena giornata.

Aprivamo noi piccoli,
preparati da Don Farina,
quel trattenimento.
Non so come mai
tanti applausi a noi
che, novizi alle scene
e un po' scordata la parte,
confusi e smarriti
abbiamo infilate
tali papere amene,
di cui al solo pensiero
mi sento ancora arrossire.

Non rammento più
ciò che fecero dopo di noi
quelli del ginnasio inferiore,
ma vedo, come su uno schermo,
ben chiaro il lavoro dei grandi,
Rizzetto, Roggeri e Ziggiotti.

Si alza la tela
su una semibuia chiesetta
di campagna a mezzanotte;
tre ombre vi prendono forma:
un ladro, un peccatore incallito,
un Angelo, suo celeste custode,
e Satana, tentatore agguerrito,
Roggeri, Ziggiotti e Rizzetto.

Con fiato sospeso
e gli occhi smagati
ho seguito la recita
del ben noto bozzetto,
e non ve lo nascondo,
ò ringraziato il Signore
quando il demonio odiato
sprofondò nell'abisso
maledetto e scornato.

Chi mai potrà dimenticare
le gioconde ondate
di sana ilarità
che i tre bravi studenti,
camuffati da vecchione,
ci versarono in platea
una sera di carnevale
cantando una canzone
sull'aria celebre
di funiculì funiculà?

Ma il mio ricordo
dei tre licenziandi
prosegue con un'altra
importante riunione,
l'Accademia solenne
in onore di Don Rua,
in visita paterna
quasi al termine
dell'anno scolastico.

Autorità, invitati,
Superiori ed alunni,
dei due collegi di Este,
son per l'occasione adunati
nel bel cortile del Civico
ad esprimere l'ammirazione
affettuosa e filiale
al primo Successore
del grande Don Bosco.

Discorsi d'omaggio
del Sindaco, dei Direttori,
poesie, musiche e canti
di noi convittori
si sono seguiti
secondo il programma.

Mentre Roggeri
iniziava il suo dire:
« Profecturi Te salutant »
interruppero inattesi
la composta atmosfera
della classica declamazione
due goffi rumorosi contadini
che nei loro dialetti,
antico padovano l'uno
vecchio vicentino l'altro,
fra lo stupore generale
vollero ad ogni costo portare
il loro contributo alla solennità.

Quei due rustici intrusi,
l'avrete ormai capito,
erano Rizzetto e Ziggiotti,
che al Serafico don Rua
esternarono in forma brillante
ed in quel modo inusitato
tutto il loro animo grato.

E qui ha termine
il gradito ritorno,
ma non il racconto.
L'Angelo del bozzetto,
che tanto mi ha commosso
con Roggeri e Rizzetto,
è stato chiamato
a una meravigliosa missione;
mirabile esempio
di dottrina e pietà,
quinto Successore
del Santo Don Bosco,
è l'angelica e valida Guida
alla sempre più folta schiera
di confratelli ed allievi.

La recita dell'Immacolata
e il saluto a Don Rua,
sono stati profetici segni
che fin d'allora il Signore
già gli aveva tracciata
sí fulgida via.

Nel porgere con cuore radioso
il mio augurio devoto
al venerato Rettor Maggiore,
non posso fare a meno
di volgere il mio pensiero
alla memoria carissima
di suo fratello Giuseppe,
mio compagno di classe
di quel tempo lontano.

L'ultima volta m'incontrai con Lui
nei giorni tristi di Caporetto,
una piovosa domenica di Novembre,
nel Collegio di Verona.
Ambedue in grigioverde,
Egli sottotenente degli Alpini,
io Bersagliere dell'Ottavo;
con don Ghibaudo trascorremmo,
ricordando il recente passato,
ore raccolte e serene.

Ci salutammo alla sera.
Partì nella notte
per la linea del fuoco;
appena due giorni dopo
combattendo è caduto.

O inobliato *Giuseppe,*
giovane e vecchio amico mio,
a Te l'imperituro ricordo,
a Te la Gloria dei Forti!

Al caro don Ziggiotti,
ad multas animas,
ad multos annos!

L'Estense

ORIGINE DELL'UNIONE

SINFONIA DI GRATITUDINE

La festa del Direttore ha per gli Exallievi un significato speciale: è la festa culminante della vita interna di una Casa di Don Bosco: festa per i giovani e per i salesiani, ma anche per gli Exallievi, benchè non abbia ragioni apparenti di esserlo.

Considerandola infatti nel suo significato oggettivo, sembra trattarsi di una festa scolastica od oratoriana, che dovrebbe interessare gli Exallievi soltanto in maniera indiretta. Però soggettivamente non è così. Vediamo.

Gli Exallievi non possono dimenticare che la prima Unione che sorse fu quella di Torino, dell'Oratorio di Valdocco, la quale è considerata come Unione-Madre. Essa, nella sua origine e nel suo ideale, conteneva in potenza tutte le altre Unioni che vennero poi attraverso gli anni, dando essa, con la sua esuberante fecondità, esistenza a tutte quelle centinaia e centinaia di Unioni, che si sparsero, con il tempo, sulla faccia della terra.

Ebbene, questa prima Unione — che ogni altra Unione riconosce per aver avuto origine — nacque spontaneamente dalla « *festa del Direttore* ».

L'Organizzazione Exallievi andò via via profilandosi nella sua forma organizzativa attraverso i contatti che avvenivano soprattutto nelle feste che si facevano per il Direttore.

MOVIMENTO SPONTANEO

L'Unione quindi è movimento spontaneo di riconoscenza sorto non improvvisamente, ma, se si esamina bene il suo processo storico, dopo un lungo periodo di incubazione.

In questo periodo o fase embrionale, vera opera viva, l'Unione-Madre si è alimentata di un solo sentimento, di un solo programma: *la riconoscenza.*

Ed era necessario che avvenisse così.

L'Unione Exallievi salesiani è un'opera provvidenziale! Abbiamo tante prove che confermano questa affermazione. Don Bosco creò per ispirazione divina una Congregazione religiosa dedicata esclusivamente all'opera redentrice di cristianizzazione dell'umanità.

L'ideale salesiano ha per fine la salvezza delle anime. Don Bosco ispirato da Dio, intuisce il grave problema dell'educazione e vi dedica tutta la sua vita risolvendolo magistralmente con l'applicazione, al massimo, del sistema preventivo, basato tutto sull'amore.

Amore, soprattutto amore, è ciò che l'Apostolo della gioventù e i suoi Figli hanno diffuso e diffondono ovunque. Provvidenziale Operaio di Dio, il nostro Santo, a forza di amore, scavò un solco al grano « della parabola evangelica ».

EFFETTO PROPORZIONATO ALLA CAUSA

Ogni effetto deve avere la sua causa relativa che lo produce. Ora se è provvidenziale l'Opera Salesiana, provvidenziale pure deve essere il suo frutto: l'Unione Exallievi salesiani.

In questa maniera la Divina Provvidenza premiò con un frutto, tanto saporito, la fatica apostolica di Don Bosco e lo fece con una conseguenza logica: ripagando con amore quello che con amore il nostro Santo e i suoi Figli hanno fatto. La gratitudine è una forma esterna dell'amore.

Il noto episodio, avvenuto oltre cent'anni fa, grazioso e commovente, dei due giovanetti, Carlo Gastini e Felice Reviglio, i quali offersero a Don Bosco nella sua festa onomastica (24 Giugno 1849) due cuori d'argento che si erano procurati con il risparmio dei soldini della colazione rinunciata con sacrificio, non è altro che una dimostrazione di affetto riconoscente compiuta nella festa del Direttore, nella festa « della riconoscenza ».

Era il periodo della preparazione psicologica di tutto il Movimento post-scolastico e post-oratoriano; prima strofa del poema con il quale gli Exallievi iniziarono il *Canto intramontabile della loro gratitudine,* del loro affetto attraverso il tempo e lo spazio al Padre beneamato e ai Figli del Padre: i loro Educatori.

L'opera degli Exallievi con il trascorrere del tempo continua ad essere un « cuore ». Un cuore grande, ampio, immenso. Inno di riconoscenza, nido di affetti, sinfonia di gratitudine ...

Nell'attività post-scolastica e post-oratoriana, ma sempre attività educativa, riscontriamo che, una dopo l'altra, le feste del Direttore, segnano le date più importanti di questo Movimento nel suo sorgere. E provvidenzialmente doveva essere così, poichè senza alcun dubbio gli Exallievi riconoscono, nei loro stessi cuori, che la loro Unione è opera di gratitudine e considerata nel suo aspetto essenziale, la festa del Direttore è inno di riconoscenza della Famiglia Salesiana.

TABASSI



Parliamone insieme



L'eresia del nostro tempo

Sento tanto parlare di « laicismo », ma non so cosa sia. Mi vuol dire una parola in merito? (D. Z. Milano)

Rispondiamo con la parola autorevole dell'episcopato:

I Vescovi d'Italia hanno indirizzato al Clero una lettera di fondamentale importanza, che ha per argomento « IL LAICISMO » indicando sotto questo nome la radice di tutti gli errori, che insidiano pericolosamente il campo della religione e della morale.

CHE COS'E' IL LAICISMO?

Il laicismo si può definire una mentalità di opposizione sistematica ad ogni influsso della Religione e della Chiesa sugli uomini e sulle loro attività.

Tale concezione materialistica o rifiuta esplicitamente ogni valore religioso, o lo considera un affare assolutamente privato, senza alcun diritto di penetrare ed influenzare la vita pubblica dell'uomo (la sua attività scientifica, economica, sociale politica, ecc.) e alla Chiesa riconosce, tutt'al più, un potere indipendente solo nella sua attività puramente religiosa (atti di culto, amministrazione dei Sacramenti, predicazione, ecc.).

Praticamente quindi il laicismo è una concezione della vita agli antipodi della concezione cristiana. Ciò appare da uno sguardo alle sue più recenti manifestazioni.

MANIFESTAZIONI LAICISTICHE

a) critiche astiose, anche se talvolta espresse in forma di apparente rispetto, per ogni intervento del Magistero ecclesiastico, ogni qualvolta esso, dal piano dei principi, scende alle applicazioni pratiche, allarme e rifiuto dell'intervento della Chiesa e della sua Gerarchia perfino in fatto di pubblica moralità;

b) insofferenza e diffidenza, se non aperta ostilità, verso tutto ciò che è espressione del pensiero e della vita dei cattolici nel paese, verso tutto ciò che indica una loro presenza ed influenza nei diversi settori della vita pubblica;

c) compiaciuta pubblicità data ad episodi di immancabili deficienze e di presunti scandali nel Clero e nel laicato cattolico organizzato; travisamento sistematico delle finalità che animano opere cattoliche di assistenza, di carità, di educazione, ecc.;

d) compiacente appoggio dato ad ogni tentativo tendente ad introdurre nella legislazione italiana il divorzio e ad attenuare le vigenti disposizioni a tutela delle leggi della vita;

e) isolati, ma chiari sforzi per rimettere in discussione il Concordato che fu pure accettato con quasi unanime riconoscimento nell'immediato dopoguerra ed inserito nella stessa Costituzione;

f) aspri attacchi contro la vera libertà della scuola non statale e continue accuse ai cattolici di voler sabotare la scuola statale; opposizione tenace ad ogni richiesta di contributi, da parte dello Stato, alla scuola non statale e taccia alla stessa di mancare di libertà e di non educare alla libertà, in quanto al cattolico sarebbe preclusa la libertà d'indagine necessaria per il progresso e la cultura;

g) scandalo e proteste per ogni partecipazione delle pubbliche Autorità a manifestazioni religiose o ad atti di omaggio al Vicario di Cristo, nel quale si vuol vedere soltanto il Sovrano della Città del Vaticano, con cui trattare da pari a pari, pena l'umiliazione e l'abdicazione dello Stato alla sua dignità sovrana;

h) incapacità a comprendere nel loro pieno significato religioso gli interventi della Chiesa e della sua Gerarchia, intesi ad orientare i cattolici nella vita pubblica, a richiamarli — nel momento attuale — al dovere dell'unità, e a metterli in guardia contro ideologie che, prima di essere aberrazioni politiche e sociali, sono autentiche eresie religiose. Gioverà ricordare le parole di Pio XI: « Ci sono dei momenti in cui Noi, l'Episcopato, il clero, i laici cattolici, sembra si occupino di politica. Ma, in realtà, non ci si occupa che della religione e degli interessi religiosi, finchè si combatte per la libertà religiosa, per la santità della famiglia, per la santità della scuola e per la santificazione dei giorni consacrati al Signore. Non è questo fare della politica... Allora è la politica che ha toccato la religione, che ha toccato l'Altare. E Noi difendiamo l'Altare » (Pio XI, Discorso del 19 Novembre 1925).

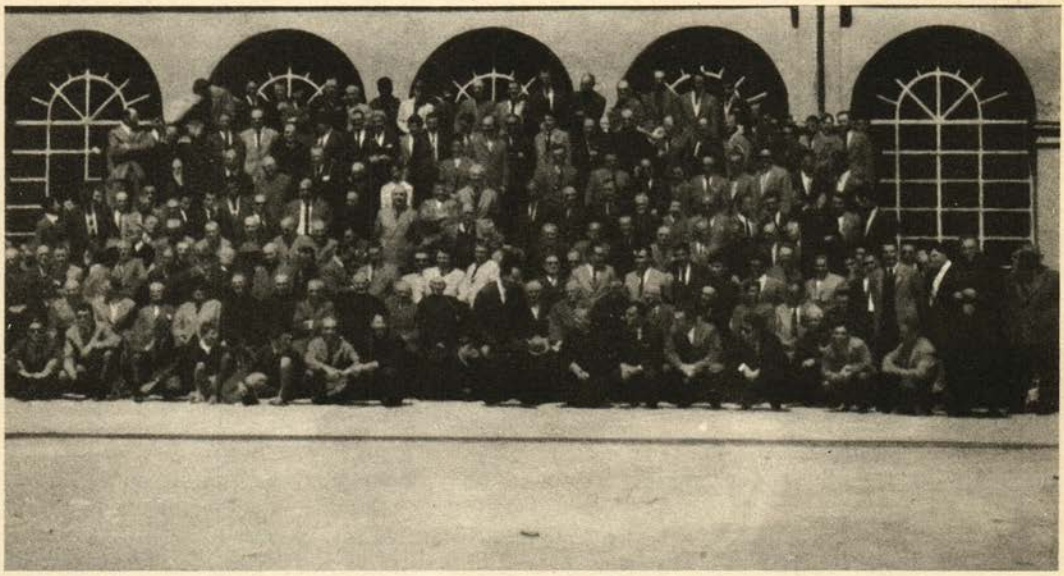
Da questi brevi cenni risulta evidente la gravità degli errori diffusi sotto l'etichetta del laicismo.

La Chiesa non ha alcun interesse a riaprire antichi dissidi, nè desidera che i cattolici si lascino trascinare su un campo di sterili polemiche, le quali servirebbero soltanto a disgregare la spirituale compagine della nazione e a distrarli dal duro, positivo impegno quotidiano di edificazione di una società più giusta e più capace di risolvere i problemi concreti ed urgenti della vita del nostro popolo.

Tuttavia non può restare indifferente di fronte a questi attacchi, che investono la sostanza della sua dottrina. Tradirebbe la sua missione e aprirebbe la strada a facili disorientamenti nelle anime ad essa affidate.

LA REDAZIONE

FAENZA - Unione pilota della Federazione Romagnola (cfr. Rubrica « Panoramica Federazione... » pag. 20 del n. 13).





ROMA **11 ottobre 1962**

CONCILIO VATICANO SECONDO

Il Direttore di Sondrio, Don Vasco Tassinari, ha saputo, nel Convegno che si è tenuto nel maggio u.s., interessare attivamente gli Exallievi con una trattazione sul Concilio Ecumenico in forma tutta originale: a domande e risposte, seguendo la traccia magistrale della Pastorale di S. Em. il Card. Montini.

Gli intervenuti si dimostrarono assai soddisfatti ed affermarono di essersi fatti delle idee precise su questo « avvenimento del secolo »: fu veramente un Convegno fruttuoso!

Riportiamo la traccia seguita da Don Tassinari anche in queste colonne a beneficio dei lettori.

" Il prossimo Concilio sarà un ringiovanimento della Chiesa, una nuova primavera, un saggio di quel « second spring », che faceva scoprire al Newman un segno della vitalità divina della Chiesa cattolica, una ripresa di coscienza e di energia, una certezza di fede e una ricchezza di carità, uno slancio apostolico e una capacità di eroismo e di santità, che attestino a lei, la Chiesa, e al mondo onesto ed aperto, che la parola dettale da Cristo, prima di lasciare visibilmente questo mondo, è realtà, è perennemente vera: « ecco, Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo » (Mt. 28, 20) ".

(*Dal Discorso del Card. Montini all'Università Cattolica*)

CONCILIO - PAPA - VESCOVI

①

Il Concilio Ecumenico è veramente un avvenimento importante?

— L'importanza di questo avvenimento è tale, che altro argomento non possiamo scegliere per questa nostra principale istruzione annuale, anche se la singolarità e la grandezza dell'annunciato Concilio Ecumenico hanno già suscitato mille voci di spiegazione, di commento e di augurio, ed anche se i suoi preparativi hanno già riempito il mondo di notizie e di presagi.

②

Il Concilio è avvenimento che ci interessa?

— Il Concilio riguarda anche noi, non solo perchè in qualche modo tocca interessi e destini nostri, ma anche perchè noi tutti, se veramente siamo membra fedeli del Corpo mistico di Cristo, dobbiamo in certa forma e misura parteciparvi: è la Chiesa tutta che si esprime nel Concilio, e noi siamo la Chiesa.

③

Perchè si è scelto Roma, come sede, per il prossimo Concilio?

— E' evidente che a Roma un Concilio Ecumenico ha la sua sede migliore, e che il luogo dà al fatto il suo migliore risultato. Roma è la città dell'unità, è la città della autorità, è la città della cattolicità, è la città dell'universalità, è la città della verità, è la città della carità. E che cosa è un Concilio Ecumenico se non la celebrazione di questi ideali umani che solo la religione di Cristo realizza, eternizza, e santifica? Roma è la città della Chiesa; un Concilio è un momento di pienezza della Chiesa. Roma è la città di Cristo; un Concilio è un'ora di presenza mistica ed operante di Cristo nella Sua Chiesa e nel mondo.

④

Il Concilio fu una sorpresa o era atteso?

— Quando il Papa annunciò il Concilio Ecumenico parve ch'Egli avesse indovinato una segreta attesa non solo del Collegio episcopale, ma della intera cattolicità.

(5)

Che cosa è un Concilio e perchè si chiama ecumenico?

Concilio è, per sè, un'assemblea di Vescovi. Quando i Vescovi di tutto il mondo sono convocati dal Papa, il Concilio si dice ecumenico, cioè universale.

(6)

Il Concilio è una assemblea come le altre e i suoi scopi sono anche di natura politica?

Non è una assemblea qualsiasi, come fosse un convegno di amicizia, o di studio, o di preghiera; è una assemblea di governo ecclesiastico, cioè deliberante in materia di dottrina e di disciplina; il magistero e la giurisdizione della Chiesa hanno nel Concilio la loro espressione più evidente e più solenne nella loro pienezza. Le questioni religiose sono perciò l'argomento proprio d'un Concilio, cioè quelle che riguardano la fede, i costumi, la disciplina della Chiesa; il suo scopo è il bene spirituale e morale del popolo cristiano, e indirettamente anche del mondo.

(7)

Come si può definire il Concilio Ecumenico?

— Una riunione solenne di Vescovi di tutto il mondo, convocati dal Romano Pontefice, per deliberare in comune, sotto l'autorità e la presidenza di Lui, su questioni religiose che interessano l'intera cristianità.

(8)

In quale posizione si trova il Papa di fronte al Concilio?

— Il Papa possiede da solo la suprema e piena potestà di giurisdizione su tutta la Chiesa. La potestà del Papa è « vicaria » rispetto a Cristo, ma è a Lui propria e somma e universale rispetto alla Chiesa. Perciò il Papa può agire, con pienezza d'autorità e con efficacia, senza il Concilio. Il Concilio invece non può essere valido, senza il Papa.

(9)

Il Concilio aggiunge qualche cosa all'Autorità del Papa?

— Bisogna che sia il Papa a convocare e a presiedere il Concilio, o almeno a ratificare le sue deliberazioni. Il Concilio non aggiunge sostanziale validità all'autorità del Papa, mentre l'unità col Papa è indispensabile perchè il Concilio abbia la sua specifica efficacia. Il Concilio non distingue la sua giurisdizione da quella del Papa, ma si identifica con quella del Papa, costituendo con Lui la suprema potestà in tutta la Chiesa.

(10)

Allora il Concilio non è indispensabile al governo della Chiesa?

— Il Concilio non è perciò indispensabile al governo della Chiesa; ma quando il Concilio si riunisce intorno al Papa il governo della Chiesa assume la sua forma più solenne, più manifesta nella sua pienezza, e quindi la più efficace. La potestà primaziale di Pietro, trasmessa al Vescovo di Roma, si fonde con la potestà collegiale degli Apostoli (di cui Pietro stesso era il primo, non il solo) trasmessa all'Episcopato.

(11)

In questo caso non viene annullata la potestà dei vescovi?

— L'autorità somma del Papa non annulla l'autorità dei Vescovi. Dal sacramento dell'ordine i Vescovi ricevono la pienezza del sacerdozio, ma dal Sommo Pontefice è loro conferita la giurisdizione sulle loro rispettive diocesi. L'autorità pontificia non diminuisce, sostiene invece quella episcopale, e trova nella sua dignità e nella sua stabilità il proprio onore.

I PARTECIPANTI AL CONCILIO

(1)

Chi sarà chiamato al Concilio Ecumenico?

— Saranno chiamati al prossimo Concilio: i Cardinali, i Patriarchi, i Primati, gli Arcivescovi ed i Vescovi sia residenziali, che titolari, gli Abbati ed i Prelati aventi giurisdizione, l'Abbate Primate e gli Abbati delle Congregazioni monastiche, e i Superiori Generali degli Ordini religiosi clericali.

(2)

I partecipanti al Concilio a quale titolo vi sono chiamati?

— Il Concilio perciò non è come un parlamento di eletti dal popolo, ma un organo composto di ecclesiastici

investiti di autorità propria; non è un'assemblea di esperti, di professori, di teologi e di canonisti, ma di pastori e di dottori della Chiesa di Cristo; a tale ufficio assunto non per qualche titolo personale, per successione nobiliare o dinastica, o per privilegio storico o locale, ma perchè legittimamente chiamati a succedere, se Vescovi, agli Apostoli e investiti di potestà e di dignità, che suppongono una chiamata dall'alto, e che possono cadere sulle spalle di qualsiasi individuo, senza distinzione di classe, di nazione, di razza, ritenuto idoneo all'altissima e grave funzione. L'autorità della Chiesa viene dall'alto, cioè deriva soltanto da Cristo, non dalla comunità, ma non teme scendere al basso con liberissima scelta dei suoi eletti. Così è la Chiesa.

③

Al Concilio parteciperanno anche Autorità Civili?

— Nelle riunioni del Concilio oggi non figureranno le Autorità civili. La Chiesa vi appare sola, inerme, ma libera nella sua più completa e originale espressione.

④

Ci potrebbe chiarire il concetto di Chiesa?

— La Chiesa non è soltanto un'istituzione visibile e composta di uomini. La Chiesa non è soltanto un fenomeno storico singolare. La Chiesa non è soltanto un complesso di dottrine, di precetti e di riti. La Chiesa è un mistero. Cioè un disegno divino, una presenza divina, un'azione divina. Disegno, presenza, azione misteriosamente visibile e misteriosamente nascosta. La Chiesa è un mistero che bisogna cercare nella mente di Dio. La Chiesa, cioè l'umanità riunita in Cristo, altro non è che il compimento del disegno d'amore di Dio verso di noi. La Chiesa è la continuazione di Cristo nel tempo e la dilatazione di Cristo sulla terra. E' una sua viva presenza.

⑤

E' vero che il Presidente invisibile del Concilio è lo Spirito Santo?

— Lo Spirito Santo, è mandato da Gesù, come l'animatore della Chiesa, e crea in essa la grazia, con i suoi carismi ed i suoi doni. Tutto questo ci è ricordato e reso quasi evidente nella celebrazione del Concilio Ecumenico.

ATTIVITA' DEL CONCILIO

①

Quali sono le intenzioni del Papa sul prossimo Concilio Ecumenico?

— Maestro del grande coro vivente è fin d'ora il Papa, il Quale ha dato al Concilio Ecumenico due temi fondamentali: la riforma interiore della vita ecclesiastica e la ricerca di riconciliare i Cristiani separati nell'unità cattolica della Chiesa. Ecco come Egli ci parla: « Lo scopo principale del Concilio consisterà nel promuovere l'incremento della Fede cattolica, il rinnovamento morale del popolo cristiano, e anche l'adattamento della disciplina ecclesiastica alle necessità ed ai metodi dei nostri tempi. Sarà questo uno spettacolo di verità, di unità e di carità meraviglioso; uno spettacolo, diciamo, alla cui visione coloro che sono separati dalla Sede Apostolica sentiranno, noi speriamo, un soave invito a ricercare e a raggiungere quella unità, che Gesù Cristo con ardenti invocazioni domandò al Padre celeste ».

②

Il rinnovamento prevede riforme drastiche?

— Sarà un Concilio di riforme positive, piuttosto che punitive; più di esortazione, che di anatemi.

③

Quali sono le principali prospettive conciliari.

— Alcune di queste prospettive conciliari si riferiscono all'interno della Chiesa, altre all'esterno, cioè ai rapporti che la Chiesa deve aggiornare e ristabilire.

④

Nell'interno della Chiesa che cosa è desiderabile?

— E' desiderabile soprattutto una cosa sola: la sua unione sempre più vicina con Cristo! Con il Cristo del Vangelo: la sua conoscenza, la sua imitazione, la sua grazia. Dobbiamo augurarci che tutta la vita della Chiesa si accresca, si perfezioni, si abbellisca del mistero che essa già possiede e già vive.

⑤

Che cosa dirà il Concilio sull'episcopato?

— Il discorso su la natura e la funzione dell'Episcopato in armonia col Papato romano potrà portare ad

una nuova e spontanea affermazione dell'unità, non soltanto giuridica, ma vivente della Chiesa intorno alla Cattedra di S. Pietro, e dare inizio, senza intenzioni rivendicative, ad una maggiore e più organica internazionalizzazione del governo centrale della Chiesa.

⑥

Si tratterà anche del Laicato Cattolico?

— E' anche da credere che il Laicato cattolico avrà nel Concilio esplicito ed onorifico riconoscimento.

⑦

Ci darà il Concilio qualche nuovo insegnamento sulle verità rivelate, qualche nuovo dogma?

— Non lo possiamo sapere; e questo già indica che la definizione di qualche nuovo dogma, come facente parte della rivelazione, sembra improbabile.

⑧

Ci saranno novità sulla legge della Chiesa, cioè sul diritto canonico, sulle disposizioni pratiche con cui l'autorità ecclesiastica governa il corpo visibile della Chiesa, composta di Clero, di Religiosi, di Laici?

— E' da credere che non poche novità potranno essere introdotte dal Concilio, e notate con favore anche dai fedeli; nel campo liturgico, nel campo pastorale e missionario, dove agevolazioni saranno certamente offerte al ministero apostolico.

⑨

Si può parlare di un aggiornamento della Chiesa?

— Dovremo guardarci da due illusioni, che potrebbero domani divenire delusioni, e dovremmo vedere il prossimo Concilio nel grande quadro della economia storica e tradizionale della Chiesa, e non tanto nello schema della nostra personale fantasia o dei nostri personali desideri. La prima illusione sarebbe quella di pensare che il Concilio decreterà riforme radicali e sbalorditive negli ordinamenti presenti della Chiesa, tanto da cambiarle i suoi lineamenti secolari e da farne un'istituzione del tutto nuova e, come dicono alcuni, moderna, modellata cioè sugli schemi giuridici della vita associata contemporanea. Non sarà così.

⑩

E la seconda illusione?

— L'altra illusione sarebbe quella di credere che il Concilio metterà rimedio a moltissimi difetti, imperfezioni, abusi che oggi noi stessi riscontriamo nella vita cattolica. Il Concilio non è un toccasana magico e immediato.

⑪

Il Concilio risolverà il problema della riunione di tutte le chiese?

— Esso non potrà, molto probabilmente risolverlo. Forse non abbiamo ancora meritato tanto miracolo. Ma il Concilio Ecumenico potrà preparare questa auspicatissima soluzione. Sotto questo aspetto sarà un Concilio preparatorio, un Concilio del desiderio.

⑫

Che cosa si può dire, allora, di questo Concilio?

— Vi è chi l'ha detto il momento principale dell'azione amorosa divina nel governo della Chiesa; la più saliente affermazione religiosa in un mondo che va perdendo il senso religioso; la grande ora in cui la Chiesa ritrova sè stessa; lo sforzo più grande del cattolicesimo per comprendere, attrarre, vivificare il mondo moderno; la coordinazione totale e moderna delle forze apostoliche e missionarie; la proclamazione dei principi sui quali il mondo moderno, come su pietra d'angolo, può trovare stabilità, pace e progresso; la professione più impegnativa della Chiesa della sua fedeltà a Cristo e alla sua missione di salvezza.

★

CONCLUSIONE

Qual è il più facile contributo nostro alla riuscita del Concilio?

— La preghiera per il Concilio sarà la forma più facile per offrire al Concilio il nostro tributo spirituale.

IN ONDA CON GLI EXALLIEVI DEL MONDO SALESIANO

Fucina di generali (Spagna)

Alla rivista « Don Bosco en España », Organo della Federazione Nazionale Exallievi Spagnoli, che aveva pubblicato un articolo dal titolo: « Don José Maria Sanchez Gomez, Generale di Fanteria, primo Exallievo di Utrera che conseguì il grado di Generale », è giunta una lettera del Generale Manuel Jimenez-Alfaro, pure Exallievo di Utrera, che diceva tra l'altro: « ... per amore di verità debbo comunicare che i Generali Exallievi del Collegio Salesiano di Utrera sono a mia conoscenza, almeno cinque ». E dopo averne elencati i nomi e le responsabilità soggiungeva: « Con questi ho continua relazione di lavoro, ma sono certo che ve ne sono ancora altri a noi non noti. Posso assicurare che ogni qual volta ci incontriamo, parliamo con sincerissimo affetto del nostro collegio e con vera devozione dei nostri indimenticabili Superiori che ci hanno preparati per renderci utili alla Patria e degni del nome di Don Bosco ».

(Da Don Bosco en España, Aprile 1962)

Exallievi anche sul « Paranà »

Proprio alla vigilia della festa di Maria Ausiliatrice di quest'anno, mi trovavo in viaggio a bordo di un vapore — che solcava lentamente le acque del grandioso fiume Paranà, il quale divide l'Argentina dal Paraguay — allo scopo di visitare le Case Salesiane di quelle lontane Repubbliche, a nome del Rettor Maggiore.

Gli aerei non funzionavano a causa delle pioggie torrenziali che allagarono gli aeroporti e li resero impraticabili. Dovetti far uso pertanto del piroscafo — antico e lento mezzo — che fa servizio da Buenos Aires ad Asunción. Vi salii a Corrientes, dove i Salesiani hanno due opere fiorenti e dalla sponda opposta — che non si vede per la vastità del fiume — a Resistencia ne hanno una terza.

Nel pomeriggio del 23 maggio u.s. mi trovavo — come dissi — su quel piroscafo che s'inoltrava attraverso quell'immensa massa di acqua che divide una sterminata foresta; appoggiato alla veranda, il mio pensiero si era portato a Torino, alla festa grandiosa della Ausiliatrice, alla suggestiva e imponente processione, alla ressa di fedeli nella Basilica in continuazione notte e giorno... mi sentii solo senza neppure un Salesiano vicino o almeno un giovane: non sembrava per me in quelle condizioni, la vigilia della maggior festa salesiana.

Cercai di confortarmi con la recita dei primi Vespri della Madonna; terminateli e, mentre mi accingevo a scendere in cabina, un Signore mi si avvicinò e:

— Scusi — disse — lei è Salesiano?

Alla mia risposta affermativa aggiunse:

— Io sono Exallievo salesiano di Asunción. fui tra i primi allievi all'inizio di quella opera di Don Bosco. Le devo dire che sono tanto devoto di Maria Ausiliatrice; io abito a Buenos Aires, ma ora sto appunto dirigendomi verso Asunción per assistere alla Festa della nostra Madonna, che colà si celebra in una forma straordinariamente solenne. Con me viaggiano pure due mie figlie e la mia consorte che deve la sua vita a una grazia straordinaria dell'Ausiliatrice.

Conversammo a lungo ricordando Superiori ed episodi di casa nostra. Quell'Exallievo aveva dimostrato il suo vivo interessamento per tutto ciò che è salesiano. Quando ci congedammo m'accorsi che quei primi Vespri non li avevo celebrati da solo.

Se la prossima Casa Salesiana che dovevo visitare — a Formosa — si trovava ancora lontana, potevo tuttavia affermare che non mi era mancata la compagnia salesiana in quella vigilia della nostra grande festa.

Don Albino Fedrigotti

La nostra carta d'identità

— Quando arrivai alla stazione centrale di Torino, mi trovai solo in una grande città sconosciuta — ci dice il Sacerdote Jorin nel suo stentato italiano, ben farcito di francese.

— Mi avvicino a un « sergent de ville ».

— Un vigile urbano, volete dire?

— Oui! Cominciamo un colloquio, ma senza capirci gran che. Io mi sforzavo di parlare italiano, lui mi rispondeva in un francese peggiore. Allora gli mostro il passaporto:

— Sta bene, mi dice, potete andare!

— No, non; io volere andare dai Salésiens, Don Boscò, e dicendo questo estrassi la mia tessera di Exallievo.

La prese, un sorriso gli rischiarò il volto.

— Attendez, — mi rispose e, tratto il portafoglio, mi mostrò la sua. Era anche lui un Exallievo.

Diventammo subito amici. Il vigile stesso, che aveva in quel momento finito il suo turno di servizio, volle accompagnarmi fino a Valdocco. Strada facendo abbiamo conversato come due vecchi amici; persino il mio italiano e il suo francese erano diventati più comprensibili.

Allora la tessera di Exallievo vi ha fatto un buon servizio?

— Marveilleux! Più che passaporto! Con questa io andare par tout le monde!

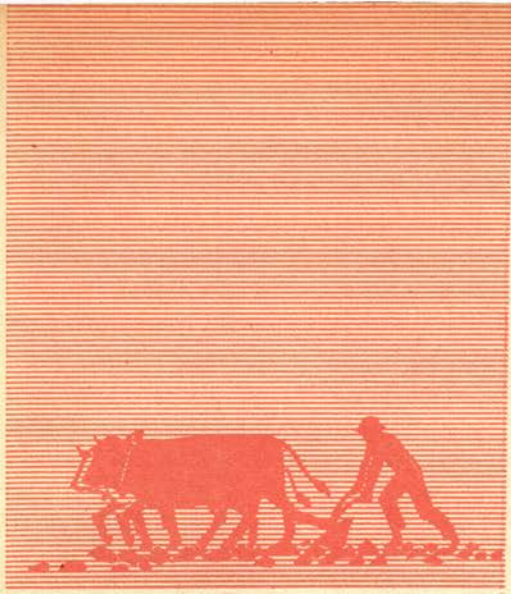
D. A. Alessi

Exallievi alle trasmissioni « Auxiliadora »

Nel bel cielo della cittadina di Ronda (Spagna) si erge l'antenna della Radio sindacale della città, che trasmette musica, parole e speranza. Ogni 24 del mese è in programma la trasmissione « Auxiliadora » dovuta alla iniziativa degli Exallievi Salesiani della città e tutta riservata ad essi, i quali con questa trasmissione si propongono lo scopo di mettersi in contatto, non solo con le migliaia di ascoltatori delle cinque parrocchie della città, ma specialmente con gli Exallievi per poter essere di aiuto e di collegamento nei loro interessi sindacali. Come la bella iniziativa raggiunga lo scopo, è attestato dalla colluvie di chiamate telefoniche, dopo ogni trasmissione, da parte di Exallievi e altri ascoltatori, che seguono quella conversazione amichevole che li interessa e solleva il loro spirito.

Un Exallievo regista ottiene un vivo sucesso

Il registra Ermanno Olmi, Exallievo dell'Istituto Salesiano di Milano, ha ottenuto vivissimo successo e lusinghieri giudizi di critica, presentando alla 22ª Mostra Cinematografica Internazionale di Venezia il suo film « Il posto ». Si tratta di una storia breve, narrata con tocchi lievi, cui sta dietro un'osservazione acuta, precisa e un po' di fantasia garbata. « Il posto » viene dopo un altro film dell'Olmi: « Il tempo si è fermato », un'altra semplice vera storia umana che ebbe pure consensi e lodi. Il giovane e intelligente regista per il « Posto » si è meritato il premio O.C.I.C., il premio della critica e il premio Coppa Città di Imola. (A.N.S.)



In margine
alla
« Mater et Magistra »

PERSONA UMANA E LAVORO AGRICOLO

Premessa:

1. Caratteristico della « *Mater et Magistra* » è considerare le esigenze della giustizia non solo nei confronti delle strutture produttive, della distribuzione della ricchezza, ma anche, e soprattutto, nei confronti dei settori produttivi (agricoltura, industria, servizi) e delle aree a diverso grado di sviluppo economico-sociale (pp. 72-73).

2. Le ragioni del rilevante richiamo ai problemi del lavoro agricolo vengono già sinteticamente indicate nelle « *profonde innovazioni* », che contraddistinguono il ventennio 1941-1961 (pp. 43-45) e che giustificano la pubblicazione di una nuova Enciclica, le cui finalità perciò non risultano meramente commemorative del settantesimo della « Rerum Novarum ».

1) innovazioni di ordine scientifico, tecnico ed economico: « *la modernizzazione del settore agricolo* »;

2) innovazioni di ordine sociale: « *gli squilibri economico-sociali tra il settore dell'agricoltura da una parte e il settore dell'industria e dei servizi dall'altra* » (p. 44).

3. Il problema agricolo si presenta a *dimensioni mondiali*, con *aspetti* veramente *drammatici e preoccupanti, per la contradditorietà delle situazioni che lo generano*:

1) incremento demografico;

2) inadeguata distribuzione delle culture e del prodotto agricolo (con aree di autentica fame e simultanee crisi di sovrapproduzione);

3) generale depressione del settore agricolo sia nei Paesi sviluppati che in quelli sottosviluppati, per una permanente minore produttività, tipica del settore, a motivo della diversa elasticità del mercato agricolo (diversità di ciclo produttivo, rigidità della domanda), della minore possibilità organizzativa dello stesso mercato, dei maggiori rischi non assicurabili.

4. La « *Mater et Magistra* » però accanto alle cause di ordine economico (esigenze di sviluppo ed inferiorità delle strutture produttive e distributive del mercato agricolo) individua *atteggiamenti di ordine psicologico* (p. 74):

1) ansia di evadere da un ambiente chiuso e senza prospettive;

2) desiderio di novità e di avventura della presente generazione;

3) attrattiva di fortune rapide;

4) miraggio di maggiore libertà favorita dai centri urbani.

1. - L'agricoltura settore economicamente e socialmente depresso.

1. *L'esodo dalle campagne* (pp. 74-75).

Pur non essendo diminuita, in termini assoluti, la popolazione agricolo-rurale, tuttavia è innegabile l'esodo della medesima verso i centri urbani.

Il fenomeno:

a) anche se si verifica quasi in tutti i Paesi, e si presenta quindi con una certa universalità, tuttavia

b) si sviluppa però in molti in proporzioni massicce, disordinate, inconsiderate, che creano complessi problemi.

2. I *problemi* di fondo che, in proposito, si presentano per quasi tutte le Comunità politiche, sono essenzialmente due (p. 75):

a) come *ridurre lo squilibrio nella efficienza produttiva* tra il settore agricolo e quello dell'industria e dei servizi;

b) come *ridurre* il più possibile la *distanza del tenore* di vita della popolazione agricolo-rurale da quella cittadina, in modo che quanti lavorano la terra:

— non abbiano un complesso di inferiorità e

— siano persuasi che anche nel loro ambiente possono:

— affermare e sviluppare la loro persona attraverso il lavoro, e

— guardare fiduciosi l'avvenire.

3. In ordine a tali problemi alcune *direttive* valide per ogni contesto storico, qualora, nell'applicarle, si rispetti un criterio di avveduta gradualità (id.).

2. - Il superamento delle condizioni di inferiorità in cui si trova la popolazione agricola importa:

a) l'adeguamento dei servizi pubblici essenziali (p. 76);

b) lo sviluppo graduale ed armonico del sistema produttivo (pp. 76-77);

c) una politica economica *specifica,* che tenga conto dei rischi, delle lentezze, delle particolari esigenze del settore agricolo (pp. 77 e ss.).

1. *Adeguamento dei servizi pubblici essenziali.*

« Anzituto è indispensabile che ci si adoperi, specialmente da parte dei poteri pubblici:

a) *perchè negli ambienti agricolo-rurali abbiano sviluppo conveniente i servizi essenziali, quali: la viabilità, i trasporti, le comunicazioni, l'acqua potabile, l'abitazione, l'assistenza sanitaria, l'istruzione di base e l'istruzione tecnico-professionale, condizioni idonee per la vita religiosa, i mezzi ricreativi;*

b) *perchè vi sia una disponibilità di quei prodotti che acconsentano alla casa agricolo-rurale di essere arredata e di funzionare modernamente.*

Qualora tali servizi, *che oggi sono elementi costitutivi di un tenore di vita dignitoso,* facciano difetto *negli ambienti agricolo-rurali, lo sviluppo economico e il progresso sociale in essi diventano quasi impossibili o procedono troppo lenti;*

e ciò ha come conseguenza che il deflusso *delle popolazioni dalla campagna* diviene *quasi* incontenibile *e* difficilmente controllabile » (p. 76).

2. *Sviluppo graduale ed armonico del sistema economico.*

1) « *Nel settore agricolo siano* realizzate *le* innnovazioni *concernenti:*

— *le tecniche produttive,*

— *la scelta delle colture e*

— *le strutture aziendali che il sistema economico, considerato nel suo insieme, permette o sollecita;*

e siano realizzate, quanto più è possibile, nelle debite proporzioni *rispetto al settore industriale e dei servizi* » (pp. 76-77).

2) Di conseguenza l'agricoltura:

— *assorbirà* una quantità maggiore di beni industriali,

— *richiederà* una prestazione più qualificata di servizi,

— *offrirà,* agli altri due settori e all'intera comunità, i prodotti che meglio rispondono, nella qualità e nella quantità, alle esigenze del consumo, contribuendo alla stabilità del potere di acquisto della moneta (p. 77).

3) Per cui dovrebbe riuscire meno difficile:

— controllare le forze del lavoro lasciate libere dalla agricoltura, e

— dare loro:

— formazione professionale per inserirle in altri settori.

— aiuto economico,

— preparazione e assistenza spirituale per la loro integrazione sociale (id.).

3. *Adeguata politica economica attinente:*

1) *l'imposizione tributaria,* ispirata al principio della capacità contributiva dei cittadini;

2) il *credito,* con concessione di capitali ad interesse conveniente a motivo della minore redditività del settore agricolo;

3) le *assicurazioni sociali,* per i prodotti e per le forze del lavoro, senza discriminazione di trattamento rispetto alle altre categorie di lavoratori;

4) la *tutela dei prezzi* agricoli, i quali per la loro particolare natura (prevalente retribuzione di lavoro anzichè di capitale, accessibilità a tutti i consumatori e simultanea remunerativitá dei produttori) esigono l'azione concorde delle categorie interessate e dei poteri pubblici;

5) *promozione di industrie e servizi complementari,* ai fini della integrazione *in loco* dei redditi agricoli;

6) *adeguamento delle strutture aziendali,* che, se non sono determinabili a priori, devono però essere sempre configurate in modo da favorire, secondo criteri di giustizia, autentiche comunità di persone.

La stessa *impresa familiare* risulta valida e vitale solo se è in grado di offrire un reddito sufficiente. A tale scopo occorrerà:

— istruire, aggiornare tecnicamente ed assistere i lavoratori;

— creare una ricca rete di iniziative cooperativistiche;

— promuovere organizzazioni professionali ed una presenza attiva dei coltivatori nella vita pubblica.

Solo ua politica economica g l o b a l e che:

a) adotti *simultaneamente* tutte queste provvidenze e

b) promuova la *collaborazione* e *solidarietà* dei settori economici, risulterà veramente efficiente ai fini di un superamento dell'attuale stato di inferiorità del settore agricolo.

3. - L'Enciclica « **Mater et Magistra** » evidenzia la **concezione personalistica, comunitaria, religiosa** del **lavoro umano,** particolarmente nello sviluppo delle **direttive** rivolte alla difesa e promozione del **lavoro agricolo.**

Affinchè i lavoratori della terra possano essere i veri p r o t a g o n i s t i

dello sviluppo economico,

del progresso sociale,

della elevazione culturale degli ambienti agricolo-rurali, d e v o n o (pp. 82-84):

1) *Essere persuasi della nobiltà del loro lavoro* perchè:

— lo si vive nel tempio maestoso della creazione;

— lo si svolge spesso sulla vita delle piante e degli animali: « *vita inesauribile nelle sue espressioni, inflessibile nelle sue leggi, ricca di richiami a Dio Creatore e Provvido* »;

— produce la varietà degli alimenti di cui si nutre la famiglia umana e fornisce un numero sempre maggiore di materie prime all'industria.

« E' un lavoro inoltre che presenta la *dignità di una professione* che si distingue per la ricchezza dei contenuti concernenti la meccanica, la chimica, la biologia: contenuti che vanno incessantemente aggiornati a motivo delle ripercussioni, nel settore agricolo, dei progressi scientifico-tecnici.

Ed è pure un lavoro che si *caratterizza per gli aspetti e valori morali che gli sono propri.* Esige infatti capacità di orientamento e di adattamento, pazienza nelle attese, senso di responsabilità, spirito di ripresa e di intraprendenza » (p. 82).

2) *Soddisfare alle esigenze di solidarietà e di collaborazione* (iniziative cooperativistiche ed associazioni professionali).

3) *Educare la propria sensibilità alle esigenze del bene comune.*

4) *Sentire il proprio lavoro come vocazione e missione umane.*

« Nel lavoro agricolo la persona umana trova mille incentivi per la sua affermazione, per il suo sviluppo, per il suo arricchimento, per la sua espansione anche sul piano dei valori dello spirito. E' quindi un *lavoro* che va *concepito* e *vissuto:*

— come una *vocazione* e come una *missione;*

— come una risposta cioè ad un invito di Dio a contribuire all'attuazione del Suo piano provvidenziale nella storia; e

— come un impegno di bene ad elevazione di se stessi e degli altri e un apporto all'incivilimento umano » (p. 84).

ALDO ELLENA



Panoramica Federazione del Lazio

Non meglio sembra potersi iniziare la sintetica relazione regionale che ricollegandosi con una delle più preziose, anche se, naturalmente ristrette, riunioni di Exallievi della Regione, cioè con il Corso di Esercizi Spirituali che, fra il 7 ed il 10 settembre dello scorso 1961 ha veduti raccolti, presso l'Istituto « Teresa Gerini » a Ponte Mammolo, un gruppo di fervorosi esercitanti, di diverse età e di varie provenienze, così che, come negli anni precedenti, pressochè tutte le Unioni vi sono state rappresentate. Come risulta anche dalla fotografia, non è mancata la visita e la confortatrice parola del Rev.mo Sig. Ispettore, Don Luigi Fiora, il quale ha posto in rilievo la santa tradizione, ormai rafforzata, del Corso estivo ospitato nella ormai famosa Casa salesiana di Via Tiburtina.



ROMA: Esercizi Spirituali (1961)

Lo stesso mese di settembre 1961 ha visto sorgere il Gruppo Exallievi del PIGLIO (Frosinone). Tenuto a battesimo, per così dire, dal Rev.mo Sig. Don Foralosso, Direttore della Casa per filosofi di S. Callisto, il 17 settembre è avvenuto l'incontro nella sede estiva dello studentato sui Piani di Arcinazzo. Oltre che gettare le basi organizzative del Gruppo, l'adunanza è servita a progettare la fornitura di un quadro di S. Giovanni Bosco nella Chiesa Parrocchiale di Piglio ed alla solenne inaugurazione, in epoca da stabilirsi. E' da notare che il Parroco non solo si è dimostrato favorevole, ma, anzi, veramente entusiasta dell'iniziativa. A rendere più solenne l'incontro, come si può ben rilevare dalla foto, vi ha partecipato il Rev.mo Sig. Don Ernesto Berta, già, in anni abbastanza lontani, Ispettore per il Lazio e la Sardegna.



Gruppo di Piglio

Nei mesi di settembre e ottobre 1961 al Centro Ispettoriale di Roma S. Cuore, hanno fatto capo, in vario modo, i preparativi della seduta del Consiglio Nazionale, svolta presso il Santuario di Maria SS. del Rosario. in Pompei, nei giorni 4 e 5 novembre. Dai risultati del Consiglio, resi noti attraverso particolari rendiconti e, soprattutto a mezzo di « Voci Fraterne », furono tratti gli elementi necessari ad impostare i lavori del Consiglio Regionale, tenutosi



Consiglio Regionale Laziale (Roma 3-12-61)

in Roma - S. Cuore, con la partecipazione del Presidente della Confederazione Mondiale, il Gr. Uff. Arturo Poesio, e del Presidente della Federazione Nazionale, il Comm. Dott. Vincenzo Vidili, domenica 3 dicembre 1961.

Al Consiglio, fra gli altri, hanno presenziato, per la prima volta, non solo i rappresentanti del nuovo Gruppo del Piglio, ma anche quelli della nuova Unione dell'Istituto « Teresa Gerini ».

Dei lavori del Consiglio Regionale, delle decisioni assunte e del programma di attività da esso scaturito verrà trattato a parte nel consueto numero speciale di « Voci Fraterne » destinato alla raccolta degli atti del Consiglio Regionale d'Italia.

Fin dall'indomani del Consiglio, nei giorni 8 e 10 dicembre '61 ha avuto inizio, come di tradizione, la serie dei Convegni annuali con quelli, rispettivamente, delle Unioni di Frascati-Capocroce e di Lanuvio. Accresciuto il fervore di attività e sempre più accentuato l'entusiastico attaccamento degli Exallievi alle opere salesiane, di cui con un entusiasmo che vorrebbe superare tutte le difficoltà, essi continuano a desiderare il sempre più adeguato perfezionamento tecnico.

* * *

La serie dei Convegni dell'anno 1962, dopo la Festa di S. Giovanni Bosco, è stata iniziata da quello della Unione di Grottaferrata, a cui hanno fatto seguito gli incontri delle Unioni del Pio XI (tradizionalmente il 19 marzo), di Civitavecchia, di Roma-Mandrione, di Castelgandolfo, mentre, in successivi incontri, l'Unione nuova dell'Istituto « Teresa Gerini » veniva perfezionando i suoi quadri direttivi.

Il periodo pasquale ha fatto registrare il rinnovamento della consueta preparazione alla soddisfazione del Precetto a mezzo di appositi tridui, con l'affluenza più folta e devota di Exallievi.

Nel frattempo qualche Unione, come quella del Borgo Ragazzi di Don Bosco, effettuava qualche speciale Corso di Esercizi Spirituali, seguito, a breve distanza, dal consueto, interessante Convegno, per cui, quest'anno, è stata scelta la sede di Frascati-Capocroce. Il Convegno è stato impreziosito dalla presenza del Rev.mo Sig. Don Borra, Superiore Capitolare e, dopo un periodo di forzata assenza, dal Rev.mo Sig. Don Fiora, Ispettore.

Altro Corso speciale di Esercizi spirituali è stato organizzato e svolto, presso la Villa di S. Casciano, da un gruppo della Sezione giovani della Unione del Sacro Cuore. Animatore spirituale l'impareggiabile Rev. Sig. Don Brunori, propulsore efficace il Rag. Casale. Gli esercitanti si sono raccolti nella predetta Villa nei giorni 29 e 30 aprile e 1° maggio. Ottimo l'affiatamento; senza dubbio fruttuosissimi i risultati.

« A pochi giorni di distanza da tale prezioso incontro spirituale, e precisamente il 6 maggio gli Exallievi giovani del S. Cuore, in numero superiore al centinaio, rispondevano, con evidente entusiasmo, all'appello del loro Delegato salesiano e dei Dirigenti dell'Unione ed effettuavano un vero e proprio Convegno speciale, tutto dedicato a loro e destinato a creare in loro la sensazione della importanza particolare della vita della loro Sezione in seno alla attività più generale dell'Unione. Celebrò per loro la S. Messa lo stesso Rev.mo Sig. Ispettore, che, al Vangelo, indicò loro le vie più adatte al loro perfezionamento spirituale ed intellettuale, alla luce degli insegnamenti di S. Giovanni Bosco.

Nella adunanza la discussione, assai viva ed interessata, servì a porre in evidenza i problemi ed i desideri dei giovani.

L'affiatamento e la cordialità si rinsaldarono, come di consueto, durante l'agape fraterna. L'esito dell'incontro è stato senza dubbio positivo ».

* * *

Come sempre affollato, vivace, entusiasta il Convegno di Frascati-Villa Sora, durante il quale si volle celebrare il giubileo d'oro del Rev.mo Sig. Don Mariano



S. CASCIANO: Esercizi Spirituali Giovani (1962)

Chiari, alla cui persona, in tanti lustri di sua permanenza nel celebre Collegio, centinaia di allievi hanno guardato come al maestro, non meno di spirito che di scienza, buono, illuminato, chiarificante.

e Direttore, hanno fatto corona i due maggiori Presidenti, il Confederale ed il Nazionale, ed una schiera molto folta di Exallievi, anziani e giovani. Numerose ed importanti le questioni trattate nell'Assemblea, durante la quale è stata notificata la organizzazione di un Corso di Esercizi Spirituali chiusi, a base regionale, presso la nota Casa di Montefiolo di Casperia (Rieti), nei giorni dall'8 al 12 settembre c.m., ed è stata decisa quella di un Corso semi-chiuso, presso la Casa salesiana di Ponte Mammolo, da tenersi in un periodo (probabilmente di settembre) da stabilirsi.

Nel giorno onomastico di S. Giovanni Bosco, cioè il 24 giugno, festività della nascita di S. Giovanni Battista, presenti il Rev. Don Cardinali, economo ispettoriale, in rappresentanza del Rev. Don Fiora, ed il Presidente Regionale, si è svolto l'annuale Convegno. Dopo la S. Messa ai piedi della statua della Madonna Ausiliatrice, sul Monte Orlando, ha avuto luogo l'omaggio ai Soci defunti, con la formulazione del proposito di rinnovare il sacello. Durante l'adunanza, in cui è stata rieletta la Presidenza dell'Unione, sono state trattate importanti questioni riguardanti la vivificazione della attività sociale, il riaggancio dei soci dispersi, il rilancio della attività filodrammatiche ecc.

Il socio dott. Ruggiero ha illustrato magistralmente alcuni dei momenti più caratteristici della vita di Don



FRASCATI (V. S.): Convegno 1962

Il mese di maggio è stato chiuso con il Convegno della Unione di Roma-S. Cuore, svolto nella festività dell'Ascensione, il 31.

Ancora una volta, attorno ai Revv. Sigg. Ispettore

Bosco, alla luce della Strenna del Rettor Maggiore. Il presidente regionale, fra l'altro, ha invitato caldamente i presenti ad aderire all'invito per i Corsi regionali di Esercizi Spirituali. Hanno completato la illustrazione

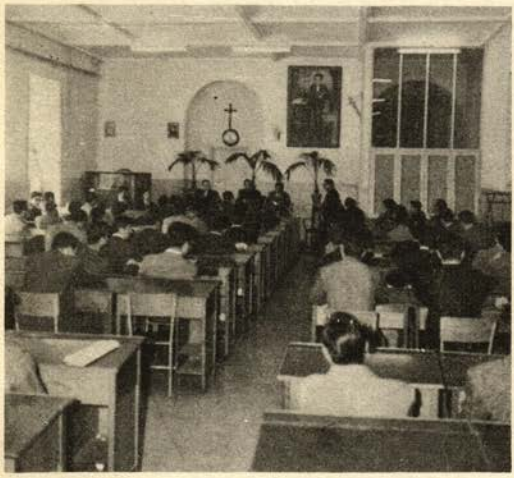


ROMA (S. Cuore): Convegno 1962

degli argomenti in discussione il Rev. Direttore Don Saba e l'economo ispettoriale Rev. Don Cardinali.

* * *

Non mancherà qualche altro momento di speciale attività per la Unione nuova del « Teresa Gerini », mentre si sta attendendo che maturino i semi già gettati in vista della costituzione della Unione presso la Parrocchia di S. Giovanni Bosco al Quartiere Tuscolano (Cinecittà).



ROMA (S. Cuore): Convegno Giovani 1962

Il mese di agosto fu caratterizzato dalla concretizzazione della iniziativa degli Exallievi del Gruppo di Piglio in merito alla inaugurazione, in quella Chiesa parrocchiale, del nuovo quadro di S. Giovanni Bosco, con l'interessamento delle Autorità Religiose della Diocesi di Anagni ed a conclusione di uno speciale triduo di preparazione al grande avvenimento.

L'ultima domenica di agosto, come di tradizione, gli Exallievi dell'Oratorio dell'Istituto di Genzano si riunirono per il Convegno e, nella stessa serata, attorno alla statua di S. Giovanni Bosco, per la solenne processione dalla Chiesa Arcipretale all'Istituto.

* * *

Dalla sintesi di un anno di attività può facilmente desumersi quali frutti di bene possano seguire al vivo e diretto interessamento, per il Movimento degli Exallievi, del Rev.mo Sig. Ispettore e del solerte Delegato Regionale e come (non si può dimenticarlo) la costante relazione immediata con il venerando Presidente della Confederazione Mondiale costituisca lo stimolo più efficace e l'invito più persuasivo per la continuazione, in moto ascendente, della attività, come stabilita dal Rettor Maggiore, animata dal Rev.mo Capitolare preposto agli Exallievi e quanto più degna della vicinanza della Sede di Pietro.

A tal proposito appare ben utile ricordare che, nel pomeriggio del giorno 31 maggio, nel Cortile di San Damaso, davanti a S.S. Giovanni XXIII, assieme al Rettor Maggiore, ai Superiori ed alle folte schiere dei Cooperatori Salesiani, erano i rappresentanti maggiori della Organizzazione degli Exallievi, a testimoniare lo stretto vincolo che, sotto lo sguardo di Maria Ausiliatrice, tiene unita la complessa Famiglia Salesiana alla Sede Apostolica ed al Successore di Pietro, dolce Cristo in terra.

Dr. Luigi Capuzzo

NECROLOGIO



Intra - Comm. Piero Carganico, deceduto quasi improvvisamente, colpito da infarto cardiaco il 7 giugno u. s., all'età di 69 anni. Dopo il primo attacco del male, ancora in piena lucidità di mente, egli stesso aveva chiesto i conforti religiosi che gli furono amministrati dal direttore del Collegio salesiano, Don Vincenzo Minghelli.

La vita del comm. Carganico fu esemplarmente dedicata agli ideali della Religione, Patria e Famiglia. L'amore intenso per D. Bosco e la sua Opera, appreso nei primi anni di collegio a Intra, l'accompagnò continuamente. Allievo prediletto dal rev.mo prof. don Fedele Giraudi, suo direttore e attualmente Economo generale della Congregazione Salesiana, si distingueva per il suo carattere forte e volitivo, che si temprò alla scuola dei principi religiosi nel clima dell'educazione salesiana. Dotato d'ingegno perspicace e di singolari doti intellettuali, offrì ai condiscepoli un magnifico esempio e ai Superiori la soddisfazione di una brillante riuscita negli studi. E di quei suoi lieti anni giovanili serbò sempre un vivo e caro ricordo, soprattutto con un ammirabile attaccamento all'Opera salesiana e una grande riconoscenza agli amati Superiori.

Il comm. Piero Carganico era una personalità assai nota e stimata in Verbania per la sua rettitudine e le molteplici benemerenze civili, religiose e patriottiche. Ancor giovane, diede la sua valida collaborazione all'A.C. di Intra, di cui fu tra i fondatori, e in modo speciale all'Unione Exallievi salesiani del Collegio che ebbe in lui per oltre un quarantennio un attivissimo e apprezzato Presidente aperto a ogni iniziativa diretta alla gloria di Dio e a stringere gli exallievi condiscepoli e amici in un vincolo sempre più saldo nel nome di Don Bosco. Unitamente al figlio dr. Giuseppe si fece pure promotore dell'erigendo Santuario « Maria Ausiliatrice » che ebbe la gioia di vedere benedetto e in seguito eretto a Parrocchia. (I suoi prevosti, D. Eugenio Apostolo, Mons. Gaudenzio Binaschi, attuale Vescovo di Pinerolo, Mons. Carlo Bozzini, ora Penitenziere del Duomo di Novara, e Mons. Francesco Ferri lo vollero loro collaboratore diretto). La sua competenza e rettitudine morale gli meritò d'essere chiamato a far parte della Fabbriceria della Basilica di S. Vittore e dell'Oratorio di S. Giuseppe, da lui restaurato e adornato anche di una artistica statua di D. Bosco.

La vita pubblica lo chiamò assai presto a ricoprire importanti cariche nel Comune della cittadina: già nel 1923 era consigliere e Assessore comunale, Vice-Podestà dal 1937 al 1938 e, successivamente, Vice-Commissario prefettizio fino al 1941.

L'Associazione Nazionale Combattenti di Intra, a cui si era ascritto, di ritorno dalla prima guerra mondiale con il grado di capitano, lo elesse vice-Presidente. Anche l'Associazione Combattenti e Reduci lo volle quale suo Presidente, carica che disimpegnò egregiamente fino alla sua morte unitamente all'importante compito di vice-Presidente della Federazione Provinciale dello stesso Ente. Nonostante tutte queste onerose e molteplici responsabilità, tenne pure la carica di Presidente dell'Unione Operaia Intrese « S. Giuseppe » e della Conferenza di S. Vincenzo dal 1921 al 1945, offrendo un luminoso esempio di carità cristiana e di un dinamismo apostolico vivificato da un'ardente fede.

Possiamo pertanto affermare con piena verità che la sua intensa vita fu dedicata interamente agli ideali della Religione, della Patria e della Famiglia.

Verbania sente il dovere di ricordarlo come uno dei suoi benemeriti cittadini.

A testimonianza della sua vita costruttiva e generosa, brillano insigni onorificenze conferitegli in riconoscimento delle sue benemerenze: cavaliere della Corona d'Italia, cav. Ufficiale della Corona d'Italia, Commen-

datore dell'Ordine Pontificio di S. Gregorio Magno, Stella al Merito del Lavoro; non possiamo dimenticare la Medaglia al valor militare e la Croce di guerra meritate nelle battaglie del Piave e del Monte Grappa.

La figura del comm. Piero Carganico resterà non soltanto per gl'Intresi, ma per tutti gli Exallievi, particolarmente per l'Unione di Intra e quanti ebbero la fortuna di conoscerlo, un fulgido esempio di cittadino e di degno figlio di D. Bosco; i giovani vedranno in lui un nobile e potente sprone di dedizione alle responsabilità familiari e civiche accettate con un cosciente senso cristiano della vita.

Collesalvetti - Sig. Gualtiero Bertellotti, spirato a Stazzema (Lucca), all'età di 42 anni. Exallievo di La Spezia, amava frequentare la nostra Unione per la presenza del fratello Salesiano Don Manfredo. Confortato con i SS. Sacramenti dal Direttore di Pietrasanta, lasciò grande ricordo di sè nei diversi uffici.

Savona - E' deceduto il 1° giugno il **Cav. Agostino Colotto** pensionato delle Ferrovie. E' un'altra cara e simpatica figura della nostra Unione, che ci ha lasciato, dopo lunga malattia, e che noi tutti, dobbiamo sempre ricordare per la sua bontà, per il suo grande amore, e per il suo attaccamento alle Opere Salesiane. Ai funerali celebrati nel Duomo di Savona, prese parte una larga rappresentanza di Exallievi con a capo il Presidente.

Colle Don Bosco - Una volta ancora la morte ha visitato la nostra Unione per rapirci un giovane Exallievo il **Sig. Giuliano Bolzon** di anni 25. Colpito da nefrite, da vari anni sopportava con cristiana rassegnazione la croce che il Signore gli aveva mandato; mai un lamento era uscito dalla sua bocca. Ormai agli estremi, alla mamma e alla fidanzata che lo assistevano egli diceva: « Non piangete, ma pregate quando io non sarò più... mi sono appena confessato e sono in grazia di Dio, salutatemi tutti ». Lascia in chi lo conobbe un'orma di bontà, di altruismo e di serenità, anche nelle prove della vita, veramente encomiabili ed imitabili.

Roma - Con improvviso ma sereno trapasso il 5 maggio u. s. ci ha preceduto nel segno della Fede l'indimenticabile **Comm. Avv. Riccardo Lecis**. Gli estremi della sua vita sembrano essere stati caratterizzati dal segno della Madonna. Infatti, nato nel giorno dell'Immacolata del 1899 a Seui, nel cuore della Sardegna, ha risposto alla definitiva chiamata del Signore nella festività di S. Pio V, che ben può essere definito il Papa dell'Ausiliatrice dei cristiani.



Cresciuto nel clima di una famiglia profondamente religiosa e compiuti i primi studi presso i Salesiani a Lanusei (Nuoro), conseguì brillantemente la laurea in giurisprudenza. Trasferitosi a Roma, intensificò le sue relazioni con i Figli di Don Bosco, dei quali divenne, ben presto, uno dei più validi e generosi consulenti.

Fiancheggiò costantemente il Movimento degli Exallievi, sempre pronto ad impegnarsi per dare lustro, vigore, divulgazione all'Associazione. Come geloso custode dei tesori di educazione cristiana ricevuta, accettò la vita come una santa missione, confidando illimitatamente nella Divina Provvidenza. Tale interiore atteggiamento gli giovò a superare non poche avversità ed anche gravi dispiaceri che misero in maggior evidenza la sua virtù. Da tali prove permesse dalla Provvidenza uscì sempre meglio forgiato il suo carattere, sempre più affinato il suo spirito e risoluta la sua volontà, per ogni santo ideale di bontà e di giustizia. Portò nell'esercizio della sua professione non solo la forza dell'ingegno, la preparazione giuridica e l'onestà naturale del suo animo, ma quella dirittura morale, che egli attinse largamente dal Vangelo e dai solidi principi cristiani, a cui informò tutta la sua vita.

La sua silenziosa dipartita ha lasciato un grande rimpianto. Gli Exallievi furono vicini alla sua spoglia mortale e l'accompagnarono con la presenza e con la preghiera, nell'ultimo viaggio. La sua immagine è rimasta scolpita nel cuore di quanti lo conobbero e non poterono non apprezzarlo. Ora, certamente, accanto a Don Bosco, davanti a Maria Ausiliatrice, il caro Avv. Lecis prega ed intercede per noi suoi fratelli in Don Bosco.

L'Unione di Bologna ricorda i suoi defunti:

— **Don Ettore Melega,** Arciprete di S. Rufillo (Bologna).

— **Antonio Vannini,** deceduto dopo lunga malattia a 51 anni.

— **Prof. Alfonso Draghetti,** Direttore Stazione Agraria Sperimentale di Modena.

— **Alberto Zanna,** di Guiglia (Modena).

CONDOGLIANZE

S. Donà di Piave - Ai Sigg. Mario e Antonio Armellin per la morte della Mamma.

Savona - Al Canonico Emanuele Badoino e Cav. Camillo per la morte del Padre.

Collesalvetti - All'Ing. Tito Paolanti per la perdita della Mamma.

Al Dott. Varo Pampana per la perdita della Mamma.

Alassio - Al Dr. Carlo Rapa per la morte della Mamma.

Al Dr. Lino Malvisi per la morte del Padre.

Taranto - All'Ing. Pierluigi Marino per la morte del Padre.

Mogliano - Al Sig. Giovanni Morellato per la morte del Padre.

Bologna - Al Sig. Massimo Campadelli per la perdita della Consorte.

NECROLOGIO SALESIANO

Lanusei - Don Vincenzo Bernardini. Grande missionario della Cina, ove esplicò per quasi 40 anni, con zelo incomparabile, la sua attività dirigendo successivamente diverse Case Salesiane.

Espulso dalla Cina, l'obbedienza l'assegnò all'Istituto di Lanusei, dove diede vita all'Unione Exallievi tanto da portare a ben 600 tesserati, e lavorò intensamente per l'erezione del Tempio a Don Bosco in Lanusei.

Si spense dopo lunghi mesi di sofferenza a Lanusei il 29 giugno u. s. a 75 anni di età.

Stampato nell'Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco (Asti)

VOCI FRATERNE

Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

Anno XLIII - 1 settembre 1962 - N. 17

Direttore Responsabile: Don Umberto Bastasi - Redattore: Don Manlio Righini
Registrato al n. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939 intestato alla Federazione Exallievi di Don Bosco
Telefono 48.59.01

Agli associati vengono spediti i fascicoli che portano i numeri dispari
I numeri pari sono riservati ai dirigenti

Redazione

PRESIDENTE NAZIONALE:

Gr. Uff. Arturo Poesio, Dott. Comm. Vincenzo Vidili, S. E. Gr. Uff. Prof. Gaetano Pulvirenti, Prof. Aldo Angelini, Avv. Alessandro Gatta, Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini, Cav. Edoardo Carnagnola, Cav. Dott. Luigi Capuzzo.

PRESIDENTI REGIONALI D'ITALIA:

Colonn. Pietro Atzeni, Avv. Ercole Baccarini, Dott. Mario Bonacchi, Dott. Silvio Chiesa, Prof. Francesco Canetta, Comm. Federico Cecconi, Ing. Ezio De Padova, Avv. Gino De Megni, Prof. Corrado Dollo, Ing. Giovanni Fistola, Prof. Ildebrando Imberciadori, Dott. Carmine Lenzi, Cav. Raffaele Patrone, Dr. Fausto Piovan. Avv. Angelo Sartori, Avv. Umberto Zaccone.

Sommario

Seme germogliato nel clima dell'Oratorio (pag. 2)

Vibranti parole di un giovane (pag. 2)

Il Plauso di Sua Em. il Card. Pizzardo (pag. 3)

Al Rettor Maggiore nel suo 70° compleanno (pag. 4)

Sinfonia di gratitudine (pag. 6)

L'eresia del nostro tempo (pag. 7)

Concilio Vaticano Secondo (pag. 9)

In onda con gli Exallievi del mondo Salesiano (pag. 13)

Persona umana e lavoro agricolo (pag. 15)

Panoramica Federazione del Lazio (pag. 18)

Necrologio (pag. 22)